

Incontri di Casa Santa Giulia

UMILTÀ: FONDAMENTO DELL'EDUCAZIONE

16 marzo 2024

L'UMILTÀ

Pregate per me, o santi tutti, affinché la mia anima impari l'umiltà di Cristo, perché lo desidera. Ma io non posso raggiungerla, e perciò la cerco piangendo, come un bambino che ha perso la mamma¹.

1. Cosa l'umiltà non è

L'umiltà non è paura di sbagliare e di parlare, timore della fatica, disprezzo di sé, arrabbiarsi per errori e peccati commessi, seppellire i propri talenti, il complesso di inferiorità, la stupidità, l'ignoranza, l'ingenuità.

L'umiltà in sé stessa è divina e sfugge a ogni comprensione².

2. I frutti dell'umiltà

La pace

Essere sempre performanti, dinamici, creativi ha un prezzo: siamo sovraccarichi, avviliti, depressi, stanchissimi, ansiosi. Trasmettiamo le nostre ansie a chi ci circonda.

L'anima dell'umile è come un mare; se uno butta un sasso nel mare, la superficie dell'acqua si muove per un attimo, poi esso sprofonda nell'abisso. Così ogni pena è sommersa nel cuore dell'umile; perché in lui abita la forza di Dio³.

La conoscenza

All'umile sono svelati i misteri delle cose, delle persone, dell'Aldilà. L'umiltà ci rende attenti a tutto. Ci spalanca gli occhi e le orecchie in modo da poter ascoltare la voce di Dio che ci raggiunge in mille modi.

¹ SILVANO DEL MONTE ATHOS, in *Mistici russi*, a cura di Divo Barsotti

² DOROTEO DI GAZA, *Insegnamenti spirituali*, II, 37, in *Comunione con Dio e con gli uomini*, Qiqajon 2014, p. 107.

³ SILVANO DEL MONTE ATHOS, in *Mistici russi*, a cura di Divo Barsotti, p. 106.

La vita comune

Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ognuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso⁴.

La vera grandezza

Dio è sopra ogni cosa; ti innalzi e non lo tocchi, ti umili ed Egli stesso discende a te⁵.

3. Alcune strade dell'umiltà

Il bello

Quando contempliamo un tramonto, quando guardiamo la sconfinata distesa del mare, quando siamo sorpresi da un arcobaleno che spunta improvviso tra le nuvole, proviamo stupore e ammirazione. Se ascoltiamo Bach o Rachmaninov, se varchiamo il portale della Sagrata Familia in un giorno di sole, se leggiamo *Delitto e castigo* rimaniamo estasiati e i pensieri di orgoglio fuggono naturalmente dal cuore.

Cosa siamo di fronte alla sconfinata distesa dei pianeti, delle stelle e delle galassie?

*Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissate,
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi
e il figlio dell'uomo perché te ne curi⁶?*

Di fronte alla bellezza noi ci sentiamo quasi indegni. Se però ci facciamo abbracciare da essa allora nasce la gioia. Il nostro sentimento originale di fronte alla bellezza è l'umiltà. Non a caso il bambino è molto più capace di stupirsi.

⁴ Fil 2, 3.

⁵ AGOSTINO, *Enarr. In ps. XXXIII, sermo II, 23, CCL XXXVIII, 296.*

⁶ Sal 8, 4-5

Il corpo

Umiltà è saper ascoltare il proprio corpo e le proprie emozioni, arrendersi all'evidenza che bisogna fermarsi. Il corpo ci ricorda la nostra origine. Mette un freno alle nostre ambizioni. Ci aiuta ad ammettere che dipendiamo da qualcuno di più grande di noi. Ci costringe ad arrenderci.

Credo che molti stringano una parte della giornata in avidi artigli persino di notte. Ci dovrebbe essere un atto di cedimento e rilassamento ogni sera: lasciare andare il giorno, con tutto quello che contiene. E congedare tutto ciò che non si è riusciti a concludere a dovere in quella giornata, sapendo che arriverà un altro giorno. Si deve, per così dire, attraversare la notte con mani vuote e aperte, mani dalle quali si è lasciato andare volontariamente il giorno. E solo dopo si può davvero riposare. E in quelle mani riposate e vuote, che non hanno voluto trattenere nulla, e nelle quali non c'è più alcun desiderio, ognuno di noi, al risveglio, riceve un nuovo giorno⁷.

Il peccato

Arrabbiarci con noi stessi dopo una mancanza non è umiltà, ma fine superbia, come se non fossimo quei deboli e miseri che di fatto siamo⁸.

Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato⁹.



⁷ ETTY HILLESUM, *Diario*, 17 giugno 1942.

⁸ S. ALFONSO MARIA DE' LIGUORI, *Pratica di amar Gesù Cristo*, ed. San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 2015, p. 83.

⁹ Lc 15, 21-24